
BEATRICE DI TENDA

Tragedia lirica.

testi di
Felice Romani

musiche di
Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 16 marzo 1833, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 276, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2015.

Ultimo aggiornamento: 21/09/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

FILIPPO Maria Visconti, duca di Milano BARITONO

BEATRICE di Tenda, di lui moglie SOPRANO

AGNESE del Maino, amata da Filippo, e in
segreto amante di MEZZOSOPRANO

OROMBELLO, signore di Ventimiglia TENORE

ANICHINO, antico ministro di Facino e amico
di Orombello TENORE

RIZZARDO del Maino, fratello di Agnese e
confidente di Filippo BASSO

Cortigiani, Giudici, Ufficiali, Armigeri, Dame, Damigelle, Soldati.

*La scena è nel castello di Binasco.
L'epoca è dell'anno 1418.*

Avvertimento

Beatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti primo duca di Milano, persuasa, o da ambizione o da amore che fosse, sposossi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote, non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le città e castella di cui Facino si era fatto signore. Cotal maritaggio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo su tutta la Lombardia ed una parte del Piemonte; ma riuscì funesto a Beatrice. Imperciocché già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ell'era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefici. Invaghitosi questo di Agnese Del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, macchinò col fratello di quella la rovina della moglie: e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino che mal tolleravano la dominazione di Filippo e la servile soggezione in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minacce di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovane suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà e colla musica. Fu quindi accusata di congiura e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad Orombello, che mal reggendo al dolore confessò l'apposto delitto, e celermemente condannata e decapitata in Binasco.

Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti e in parecchi altri scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento del presente melodramma. Dico frammento, perché circostanze inevitabili ne hanno cambiato l'orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d'uopo di tutta l'indulgenza dei lettori.

Felice Romani

ATTO PRIMO

[Preludio]

Scena prima

Atrio interno nel castello di Binasco. Un'ala di palazzo è illuminata.

Tutto indica che in quello ha luogo una festa.

Alcuni Cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.

[N. 1 - Introduzione]

CORO	Tu, signor! lasciar sì presto così splendida assemblea?
FILIPPO	M'è importuna... io la detesto... per colei che n'è la dea.
CORO	Beatrice!
FILIPPO	Sì: di peso emmi il nodo a cui son preso. Non regnar che per costei! Simular gli affetti miei! Un molesto amor soffrire, un geloso rampognar! È tal noia, è tal martire ch'io non basto a tollerar.
CORO	Sì: ben parli... è grave il giogo... ma spezzarlo non potrai?
FILIPPO	Io lo bramo.
CORO	E pieno sfogo a tua brama a che non dai? Sei Visconti... duca sei, sei maggior, signor, di lei... se più soffri, se più taci, non mai paghi, ognor più audaci i vassalli in lei fidanti ponno un dì mancar di fé. Non lasciar che più si vanti degli stati che ti diè.

(sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo. Porgono attentamente l'orecchio: odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza)

AGNESE

I.

Ah! non pensar che pieno
sia nel poter diletto:
senza un soave affetto
pena anche in trono un cor.

FILIPPO

O Agnese! è vero.

CORO

Il suo canto seconda il tuo pensiero.

AGNESE

II.

Dove non ride amore
giorno non v'ha sereno:
non ha la vita un fiore,
se non lo nutre amor.

FILIPPO

Né più fia lieta
d'un sol fiore la mia!

CORO

Beatrice il vieta.

Ah! se tu fossi libero
come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
nobil desio saresti:
tutte a piaceri intese,
tutte le avresti al piè.

FILIPPO

Tutte! (O divina Agnese!
tu basteresti a me.

Come t'adoro, e quanto
solo il mio cor può dirti:
gioia mi sei nel pianto,
pace nel mio furor.

Se della terra il trono
dato mi fosse offrirti,
ah! non varrebbe il dono,
cara del tuo bel cor.)

CORO

Di spezzar gli odiati nodi
il pensier depor non déi:
se d'un'altra amante sei,
l'arti sue t'insegni amor.

Insieme

FILIPPO Forse già disposti i modi
ne ha fortuna in suo segreto;
e non manca a farmi lieto
che sorprenderne il favor.

CORO Forse già disposti i modi
ne ha fortuna in suo segreto;
e non manca a farti lieto
che sorprenderne il favor.

(partono)

Scena seconda

Anichino e Orombello.

ANICHINO Soli siam qui. ~ Liberamente io posso
svelarti il mio timor.

OROMBELLO Che temi?

ANICHINO Io temo
il cieco amor che ognun ti legge in volto.
O figlio! in te rivolto
era ogni sguardo, e più di tutti Agnese
di spiar non cessava i moti tuoi:
ah! Beatrice e te perder tu vuoi.

OROMBELLO Salvarla io voglio. ~ In propria corte schiava
la compiangon le genti: e quanti han prodi
del Tanaro le sponde e del Ticino
che dell'eroe Facino
la videro sul trono, apprestan l'armi
a vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

ANICHINO Di Filippo non sai l'arti e le frodi.
E dove ancor sovrana
foss'ella appieno, l'alta donna è troppo
gelosa di sua fama
per nutrire tue speranze...

OROMBELLO Ella pur m'ama.

ANICHINO Che dici tu? t'ama?

OROMBELLO Sì, m'ama... il credi...

ANICHINO Tremar mi fai.

OROMBELLO Mira.
(mostra un biglietto)

ANICHINO Qual foglio!

OROMBELLO	Un paggio me 'l diè furtivo, e mi sparì d'innanti. Odi... Fra pochi istanti, prima dell'alba, ella in segreta stanza mi attenderà... Scorta mi fia sommesso un suono di liuto...
ANICHINO	Orombello!... ah! se vai, tu sei perduto. De' suoi nemici e tuoi insidia è forse...
OROMBELLO	E per un dubbio speri che a mia ventura io manchi?... Oh! Vedi... intorno regna silenzio, e spente son le faci. Lasciami.
ANICHINO	Incauto!...
OROMBELLO	Ah! taci... non turbar la mia gioia... In quelle soglie morte pur sia... la sfido.
ANICHINO	Oh! Forsennato!... abbi di te pietà.
OROMBELLO	Me tragge il fato. <small>(si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo. Anichino si allontana dolente)</small>

Scena terza

Appartamento di Agnese.

Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va.

[N. 2 - Recitativo e duetto]

AGNESE Verrà ~ non mente il paggio...
 gioir lo vide, e l'amoroso foglio
 premersi al cor ~ Oh! sì, verrà. ~ Ti calma,
 dubbia e timid'alma,
 né sospetto ti dia breve dimora;
 forse ogni loggia non è sgombra ancora.
 Regna una volta, o sonno... E tu più tardo
 le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.
 Silenzio. ~ È notte intorno,
 profonda notte. ~ Del liuto il suono
 ti sia duce, amor mio.
(prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio)
 Udiamo. ~ Alcun s'appressa.

Scena quarta

Orombello entra frettoloso, e guardingo. Appena scopre Agnese si ferma meravigliato e guardando d'intorno.

OROMBELLO	Ove son io?
AGNESE	Onde così sorpreso? Inoltrate.
OROMBELLO	Perdono. ~ Udia... passando... soavi note... e me traea vaghezza... di saper da che man venian destate. Perdono, Agnese...
	(per partire)
AGNESE	Uscite voi? ~ Restate. ~ Sedete.
OROMBELLO	(O ciel!)
AGNESE	Sedete. ~ E fia pur vero che curiosa brama sol vi spingesse?
OROMBELLO	(Oh! incauto me!)
AGNESE	Null'altro desir fu il vostro?
OROMBELLO	E qual, contessa?
AGNESE	E in queste ore sì tarde non può forse un core veglier co' suoi pensieri... e sospirando confidar al liuto un caro nome... il nome d'Orombello?
OROMBELLO	Il nome mio?
	Chi mai?
AGNESE	Che val tacerlo? Havvi.
OROMBELLO	(Gran dio!)
AGNESE	Voi fra il ducal corteggio non veggo io forse? Sospirar non v'odo? Gemer sommesso?...
OROMBELLO	(Oh! che mai sento?)
AGNESE	Un giorno si riscontrar i nostri occhi intenti e fissi. ~ Egli ama, egli ama, io dissi... degno è d'amor, più che non sia mortale... più che l'altero suo rival...
OROMBELLO (alzandosi)	Rivale!

- AGNESE Sì: rival... rival regnante.
- OROMBELLO (Ciel! che ascolto!)
- AGNESE Ma che giova?
-
- NULLA È UN REGNO AD ALMA AMANTE:
PIÙ CHE UN TRONO IN VOI RITROVA...
OGNI BEN CHE IN TERRA È DATO
È PER ESSA IL VOSTRO AMOR.
- OROMBELLO (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...
simular che giova ancor?)
- AGNESE Né vi basta?...
- OROMBELLO O Agnese!
- AGNESE E un foglio...
UN SUO FOGLIO NON AVESTE?
- OROMBELLO L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio...
NEL MIO CORE APPIEN LEGGESTE...
AMO, È VERO, E IN QUESTO AMORE
È RIPOSTO IL CIEL PER ME.
- AGNESE (Al piacer resisti, o core.
Chi beato al par di te?)
- OROMBELLO Oh! celeste Beatrice!
- AGNESE Ella!
(con un grido)
- OROMBELLO (correndo a lei sbigottito)
Agnese!...
- AGNESE Oh! me infelice!
- OROMBELLO Ciel! che feci?
- AGNESE Amata ell'è!
(con disperazione)
Ella amata! ed io schernita!...
io delusa!... ahi crudo arcano!
- OROMBELLO Ah! pietade... la sua vita,
la sua fama è in vostra mano!

Insieme

AGNESE

E la mia?... la mia... spietato!
 Nulla è dunque agli occhi tuoi?
 Ah! l'incendio in me destato
 spegni in pria, se tu lo puoi...
 fa' che un'ombra, un sogno sia
 la mia pena e. l'onta mia...
 ed allora... allor capace
 di pietà per lei sarò.

OROMBELLO

M'odi, ah! M'odi... ah! tu non sei
 né oltraggiata, né schernita.
 Per calmarti io spenderei
 il mio sangue, la mia vita...
 Me perdonà se costretto
 da potente immenso affetto
 tutto il prezzo del tuo core
 il mio cor sentir non può.

AGNESE

Taci, taci.

OROMBELLO

Ah! no...

AGNESE

T'invola.
 L'ira mia di più s'accende.

OROMBELLO

Ah! crudele, da te sola
 la sua vita omai dipende.

Insieme

AGNESE

Fa' che un'ombra, un sogno sia
 la mia pena e l'onta mia,
 ed allora, allor capace
 di pietà per lei sarò.

OROMBELLO

Ah! perdonà se costretto
 da potente, immenso affetto,
 tutto il prezzo del tuo core
 il mio cor sentir non può.

(Agnese lo accommiata minacciosa, Orombello si allontana)

Scena quinta

Agnese sola.

Ogni mia speme è al vento... A vano amore
 sottentrò la vendetta... Essa, o Filippo,
 a te mi getta in braccio ~ Ah! negli abissi
 mi getti ancora, purché sia punito
 chi mi schernì, purché non resti inulto
 il mio rossore estremo, e il mio cordoglio. ~
 Mi fia compenso d'Orombello... un soglio.

(parte)

Scena sesta

Boschetto nel giardino ducale.

Beatrice esce correndo; le sue Damigelle la seguono.

[N. 3 - Scena, coro e cavatina]

BEATRICE Respiro io qui... Fra queste piante ombrose,
all'olezzar de' fiori, a me più dolce
sembra il raggio del dì.

(siede)

DAMIGELLE Come ogni cosa
il suo sorriso allegra,
a voi dolente ed egra
rechi conforto ancor!

DAMIGELLE Misera! è ver.

BEATRICE Che non mi dée l'ingrato?

BEATRICE (Ma la sola, ohimè! son io,
che penar per lui si veda?
O mie genti! o suol natio!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
soggettarvi a tal signor?)

DAMIGELLE (Ella piange.)

BEATRICE (Oh! regni miei!)

DAMIGELLE (Smania, freme...)

BEATRICE	(Oh! mio rossor!) Ah! la pena in lor piombò dell'amor che mi perdé; i martir dovuti a me il destino a lor serbò. Ma se in ciel sperar si può un sol raggio di pietà, la costanza a noi darà, se la pace ne involò.
DAMIGELLE	(Ah! per sempre non sarà vilipesa la virtù: più contenta e bella più dalle pene sorgerà.)

Scena settima

Mentre Beatrice si allontana colle sue Damigelle, entrano Filippo e Rizzato. Ambedue l'osservano in silenzio da lontano.

[N. 4 - Recitativo e duetto]

RIZZARDO	Vedi?... La tua presenza fugge sdegnosa.
FILIPPO	Ove fuggir può tanto che non la segua il mio vegliante sguardo? Va', la raggiungi. (Rizzato parte)
FILIPPO	Io fremo d'ira ed ardo. D'esser da lei tradito duolmi così? Non lo bramai finora? Non ne cercai, non ne sperai le prove?

Scena ottava

Beatrice e Filippo.

BEATRICE	Tu qui, Filippo?
FILIPPO	E altrove poss'io trovarli, che in segreti luoghi, ove misteriosa ognor t'aggiri?
BEATRICE	Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri. E a te celarli io tento, più che ad altrui. Troppo ti son molesti già da gran tempo.

FILIPPO Né molesti mai
stati sarian, se la cagion verace
detta ne avessi.

BEATRICE Oh! ben ti è nota... e grave
più me la rende il simular che fai
tu d'ignorarla.

FILIPPO E ch'io la ignori speri?
Non sai che i tuoi pensieri,
e i più segreti, e i più gelosi e rei
io ti leggo negli occhi, in fronte, in core?

BEATRICE Io rei pensieri!... e quali?

FILIPPO Odio e livore.

BEATRICE

Odio e livore! ~ ingratto!
Né il pensi tu, né il credi,
duolo d'un cor piagato,
pianto d'amor vi vedi,
speme delusa, e smania
di gelosia crudel.

FILIPPO

Smania gelosa, è vero,
negli occhi tuoi si stampa...
ma gelosia d'impero,
ma d'altro amore è vampa,
ma l'ira insieme e l'onta
d'un'anima infedel.

BEATRICE Filippo!

FILIPPO Sì: speriura!
più simular non giova.

BEATRICE Filippo!

FILIPPO Ho in man sicura
del tuo fallir la prova.
Trema.

BEATRICE Filippo! Basti.

FILIPPO La tua perfidia è qui.
(cava un portafogli)

BEATRICE Ciel!... völare osasti...
tu... i miei segreti?

FILIPPO Io... Sì.

Roma

Qui di ribelli sudditi
soffri le mire audaci:
d'un temerario giovane
qui dell'ardor ti piaci...
E a me delitti apponi?
E a me d'amor ragioni?
Oh! non ti avrei sì perfido
giammai creduto il cor.

BEATRICE

Questi d'amanti popoli
voti e lamenti sono.
S'io gli ascoltassi, o barbaro,
meco saresti in trono?
Oh! non voler fra questi
vili cercar pretesti.
Se amar non puoi, rispettami...
mi lascia almen l'onor.
Quei fogli, o Filippo ~ quei fogli mi rendi.
Infami il tuo nome.

FILIPPO

E tanto pretendi?

BEATRICE

Non farti quest'onta: io sono innocente...

FILIPPO

No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.

BEATRICE
(supplichevole)

Filippo!

FILIPPO

Ti scosta.

BEATRICE

Te 'l chiedo piangente...
la morte piuttosto...

FILIPPO

Attendila... va'.

BEATRICE
(sorgendo)

Inseme

Spietato! codardo! eccesso cotanto
mi rende a me stessa, impietra il mio pianto:
paventa lo sdegno d'un'anima offesa,
il grido d'un core che macchia non ha.
Il mondo che invoco, che io chiamo in difesa,
il mondo d'entrambi giustizia farà.

FILIPPO

Del fallo cancella, distruggi la traccia...
Annientala, indegna! poi fremi e minaccia...
Poi vanta costanza, poi spera che illesa
sarà la tua vita, tua fama sarà.

Il mondo che invochi, che chiami in difesa,
il mondo d'entrambi vendetta farà!

(Beatrice parte)

Scena nona

Filippo e Rizzardo.

FILIPPO Udisti?

RIZZARDO Udii.

FILIPPO Libero troppo all'ira
il freno io diedi. Se Orombel movesse
antica fè soltanto!... e se delusa,
o menzognera, mi traesse Agnese
a fallo estremo, a irreparabil danno!

RIZZARDO E sospettar d'inganno
potresti, Agnese?
Oltre ogni cosa in terra
prova pur dianzi a te non dava?

FILIPPO È vero.

RIZZARDO Fra Beatrice e lei
se' tu sospeso ancor?

FILIPPO No... ma più grave,
onde giusto apparir d'Italia al guardo,
vuolsi cagione che non sia pretesto.

RIZZARDO E l'avrai tale, e presto,
se vinci i dubbi tuoi, se intera fede
riponi in me.

FILIPPO Tanto prometti?

RIZZARDO E tanto
pur d'eseguir confido.

FILIPPO E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido.

(partono)

Scena decima

Parte remota nel castello di Binasco: da un lato è la statua di Facino Cane.

Un drappello d'Armigeri esce dal corridoio e s'inoltra guardingo.

[N. 5 - Coro d'armigeri]

CORO Lo vedeste?

1

2

Sì: fremente
ei ci parve, e insiem confuso.

1

Nulla ei disse?

2 No: tacente
ei si tenne, e in sé rinchiuso.
1 Or dov'è?
2 Qua e là s'aggira,
qual chi scopo alcun non ha.
1 Finge invan: l'amore o l'ira
a tradirsi il porterà.

TUTTI

Arte egual si ponga in opra;
nulla sfugga agli occhi nostri,
ma spiarlo alcun non mostri,
né seguirlo ovunque va.

Vel non fia, per quanto il copra,
che da noi non sia squarcianto,
s'ei si stima inosservato,
s'ei si crede in securità.

(si allontanano)

Scena undicesima

Beatrice sola, indi Orombello.

[N. 6 - Finale I]

BEATRICE Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...
s'asconde a tutti. ~ Oh! potess'io celarla
a te, Facino!... a te obliato, o prode,
appena estinto, a te, che forse or miri
siccome tua vendetta ogni mio scorno. ~
(si prostra sul monumento)

Deh! se mi amasti un giorno,
non m'accusar ~ Sola, deserta, inerme
io mi lasciai sedurre... e caro assai
della mia debolezza io pago il fio.
Mi abbandona ciascun.

(esce Orombellio)

OROMBELLO

Ciascun: non io.

BEATRICE Chi vedo? tu Orombello!
tu qui furtivo?

OROMBELLO Della tua sventura
 favellan tutti ~ Opro sol io ~ Le lunghe
 dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
 usar del tuo poter. Io tutto ho corse
 le terre a te soggette, e mille in tutte
 fedeli braccia a tua difesa armai.
 Vieni ~ Si spieghi omai
 di Facino il vessillo; e di tue genti
 vendica i dritti offesi e i propri insulti.

BEATRICE Son essi al colmo, e non saranno inulti.

OROMBELLO Oh! gioia! Appena annotti,
 fuggirem queste mura e di Tortona
 ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta
 dai più prodi sarai... Solo prometti,
 che non porrai più inciampo al mio disegno,
 che meco in salvo ti vedrà l'aurora.

BEATRICE Oh! che mai mi consigli?

OROMBELLO E indugi ancora?

BEATRICE A ciascun fidar vorrei,
 fuor che a te la mia difesa.

OROMBELLO Che di' tu?

BEATRICE Sospetto sei...
 la mia fama io voglio illesa.

OROMBELLO La tua fama!

BEATRICE Sì ~ la fede
 che in te pongo... amor si crede;
 la pietà che tu nutrisci...
 tua pietà... creduta è amor.

OROMBELLO Io... lo so.

BEATRICE Né inorridisci?

OROMBELLO Ah! non legger nel mio cor.

BEATRICE Qual favella!

OROMBELLO Ah! tu v'hai letto.

BEATRICE Io!... t'acqueta... intesi... intesi...

OROMBELLO Sì: d'immenso, estremo affetto
 da' primi anni in te m'accesi...
 coll'età si fe' maggiore...
 si nutrì del tuo dolore...
 mi sforzai celarlo invano...
 o perdonò o morte avrò.

BEATRICE Tac... parti... audace! insano!
 oh! in qual cor più fiderò?

OROMBELLO (prostrandosi)
Deh! perdona.
BEATRICE Sorgi.

Scena dodicesima

Filippo, Rizzato, Agnese con séguito, Anichino, indi Cavalieri, Dame e Soldati.

AGNESE (a Filippo)	Vedi?
FILIPPO	Traditori!
BEATRICE E OROMBELLO	Oh! ciel!
FILIPPO	V'ho colti. Guardie!
BEATRICE	Arresta.
FILIPPO	Ed osi... e credi poter sì che ancor t'ascolti? La tua colpa...
BEATRICE	Non seguire. Ella esiste in tuo desire. Ti conosco.
FILIPPO	E a mia vergogna conosciuta or sei tu qui.
OROMBELLO	(L'ho perduta!)
BEATRICE	O vil rampogna!
FILIPPO	Puoi scolparti?
CORO	(Oh! infausto dì!)
BEATRICE	Al tuo core, al reo tuo core lascio, indegno, il discolparmi; cerchi invano, o traditore, d'avvilirmi, d'infamarmi. Ah! tal onta io meritai quando a me quest'empio alzai. Dell'amor che mi ha perduta sol tal frutto a me restò.
FILIPPO	A ben tristo e amaro prezzo di tal donna ebb'io l'amore: se il disprezzo è in me maggiore o lo sdegno io dir non so.

Insieme

OROMBELLO	(Sconsigliato! in qual la trassi di miseria abisso orrendo! Giusto ciel, neppur morendo l'error mio scontar potrò.)
AGNESE	(Godi, esulta, o cor sprezzato, del dolor di questo ingrato: vide il tuo, lo vide estremo, né pietà per te provò.)
ANICHINO	(Ciel, tu sai com'io volea prevenir sì ria sventura! Ah! fu vana ogni mia cura... il destino l'affrettò.)
CORO	(Tutto, ah! tutto a farla rea qui congiura a un tempo istesso: giusto ciel, d'innanzi ad esso come mai scolpar si può?)
FILIPPO	Al castigo a lor dovuto ambo in ferri custodite.
BEATRICE	E tu l'osi?
FILIPPO	Ho risoluto.
BEATRICE	L'empio l'osa!
OROMBELLO	Duca, udite... innocente è la duchessa... insultata a torto è dessa... calunniata...
FILIPPO	Te, non lei, traditor, difender déi. Va'...
BEATRICE	Filippo! è troppo eccesso... pensa ancor: ti puoi pentir.
FILIPPO (alle guardie)	Ubbidite!
CORO	Ah! certo è desso, certo appien del suo fallir..
BEATRICE	Né fra voi, fra voi si trova chi si levi in mia difesa? Uom non avvi che si mova a favor di donna offesa? Ah! se onor più non ragiona, se la terra m'abbandona, a te, vindice supremo, io mi volgo e fido in te.

Insieme

OROMBELLO	Deh! un momento un sol momento un acciaro a me porgete, se è colpevole, s'io mento, alme perfide, vedrete. Oh! furor! inerme io fremo... ah! più fé, più onor non v'è.
FILIPPO	Ite, iniqui! all'impossente ira vostra io v'abbandono. Ogni core è qui fremente, sa ciascun che offeso io sono: pena estrema a fallo estremo terra e ciel domanda a me.
AGNESE	(Questo, ingrato, il primo è questo colpo in te di mia vendetta: altro in breve, e più funesto più terribile ne aspetta. Ambo miseri saremo; sì... ma tu... più assai di me.)
ANICHINO E CORO	Ah! quel nobile suo sdegno, quel rossor di cui s'accende, d'innocenza è certo pegno, d'ogni accusa la difende... A te, giudice supremo, noto è solo il reo qual è.

(Beatrice e Orombello sono circondati dalle guardie)

ATTO SECONDO

Scena prima

Sala nel castello di Binasco preparata per tener tribunale.

Guardie alle porte.

Damigelle di Beatrice e Cortigiani.

[N. 7 - Coro d'introduzione]

- | | |
|-----------|---|
| DAMIGELLE | Lassa! e può il ciel permettere
questo giudizio infame? |
| CORO | Ella non può sottrarsene:
già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
darvi fedele amore
forza e virtù maggiore
che ad Orombel non diè! |
| DAMIGELLE | Come! l'incauto, il debole
forse al timor cedé? |
| CORO | Dal tenebroso carcere,
ove rinchiuso ei venne,
al tribunal terribile
fermo si presentò.
Quivi minacce e insidie
intrepido sostenne;
quivi martiri e spasimi,
quanti potea, sfidò. |
| DAMIGELLE | Ahi! sventurato! ahi misero!
né i barbari placò! |
| CORO | Tratto tre volte in aere,
tre volte in giù sospinto,
sol con profondi gemiti
prima il suo duol mostrò.
Quindi splassato e livido,
d'atro pallor dipinto,
china la fronte e mutolo,
esanime sembrò. |
| DAMIGELLE | Ahi ferrei cori! ahi barbari!
tanto il meschin penò? |

CORO Ma poi che gli occhi languidi
ebbe dischiusi appena...
quando il feroce strazio
anco apprestar mirò...
più non potendo reggere
all'insopportabil pena,
sé confessò colpevole,
complice lei gridò.

DAMIGELLE Ahi! sventurata! ahi misera!
niuno salvar la può.
(si allontanano)

Scena seconda

Filippo, Anichino, Soldati.

[N. 8 - Scena e recitativo]

FILIPPO Omai del suo destino arbitra solo
esser deve la legge.

ANICHINO E qual v'ha legge
che a voi non ceda? ~ Oh! ve ne prego, o duca,
per l'util vostro. A voi funesto io temo
questo giudizio: già ne corse il grido
per le vicine terre, e il popol freme,
e lei compiange.

FILIPPO Né Filippo il teme.
Fino al novello dì sian di Binasco
(ai soldati)
chiuse le porte, né venir vi possa,
né uscirne alcuno. ~ Allor che il popol veda
quest'ídol suo di tanto error convinto,
dirà giustizia quel che forza or dice.

ANICHINO E chi di Beatrice
retto giudice fia dove l'accusa
Filippo intenti?

FILIPPO Or basta...
omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il consiglio s'aduna.

ANICHINO (Oh! istante! io gelo.)

Scena terza

Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzato presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese.

[N. 9 - Scena, coro e quintetto]

ANICHINO (O troppo a mie preghiere
sordo Orombello! Fu presago ieri
il mio timor.)
(va a sedersi anch'esso.)

AGNESE (Di mia vendetta è giunta
l'ora bramata... eppur non sono io lieta,
qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

FILIPPO Giudici, al mio cospetto
non v'adunaste mai
per più grave cagion; portar sentenza
dovete voi di così nero eccesso
che a denunziarlo fui costretto io stesso:
pure al giudizio vostro
forza non faccia alcuna
l'accusator né l'accusata, e in mente
abbiate sol che a voi sentenza io chiedo
cui proferir potea
sovra autorità.

CORO Venga la rea.

Scena quarta

Beatrice tra le Guardie, e detti

GIUDICE Di grave accusa il peso
pende sul capo vostro ~ A noi d'innanzi
vi possiate scolpar!

BEATRICE E chi vi diede
di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga
gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno
che miei vassalli.

FILIPPO E il tuo sovran non vedi?
il tradito tuo sposo?

BEATRICE Io veggio un empio
che i benefici miei paga d'infamia,
l'amor mio di vergogna.

FILIPPO Amor tu dici!
Tramar co' miei nemici,
ribellarmi i vassalli, e far mia corte
campo di tresche oscene
con citaredi, quanto abbietti, audaci,
chiami Filippo amar?

BEATRICE Taci, deh! taci.
Ferma udir posso ogni altra
accusa tua... ma il cor si scuote e freme
a sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,
de' Lascari la figlia, e d'un eroe
la vedova avvilir.

GIUDICE Il reo t'accusa
complice suo. ~ Venga Orombelli.

BEATRICE (Oh cielo!
La mia virtù sostieni.)

GIUDICE Eccolo.

Scena quinta

Orombello fra le Guardie, e detti.

AGNESE (Oh! come
lo ridusse infelice il furor mio!)

OROMBELLO A quai nuovi martir tratto son io!

GIUDICE Ti rinfanca: a noi t'appressa.
Parla: e il ver conferma a lei.

(Orombello appoggiato sulle guardie s'inoltra lentamente)

BEATRICE Orombello!

OROMBELLO (Oh! voce! è dessa...
e morire io non potei!)

OROMBELLO	Cessa, cessa. ~ Ah! tu non sai... di me stesso io son l'orror. Io soffrii... soffrii tortura cui pensiero non comprende... non poté la fral natura sopportar le pene orrende... la mia mente vaneggiava... il dolor, non io, parlava... Ma qui, teco, al mondo in faccia, or che morte ne minaccia, innocente io ti proclamo, grido perfidi costor.
BEATRICE	Grazie, o cielo!
AGNESE	(Oh! mio rimorso!)
ANICHINO	(L'odi, o duca?)
FILIPPO	(L'odo e fremo.)
GIUDICE	Troppò omai tu sei trascorso: bada e trema.
OROMBELLO	Io più non tremo. Sol ch'io mora perdonato da quest'angelo d'amor!
FILIPPO E GIUDICE	V'han supplizi, o forsennato, a strapparti il vero ancor.
(Orombello si trascina verso Beatrice: essa gli va incontro e lo regge)	
BEATRICE	Al tuo fallo ammenda festi generosa, inaspettata. Il coraggio mi rendesti, moro pura ed onorata... ti perdoni il ciel clemente, col mio labbro, col mio cor.
OROMBELLO	Non morrai: né ciel, né terra soffrirà sì nero eccesso. A me stanco in tanta guerra, a me sia morir concesso. Mi offrirò col tuo perdono lieto innanzi al mio signor.
FILIPPO E GIUDICI	(In quegli atti, in quegli accenti v'ha poter ch'io dir non posso, cederesti ai lor lamenti, ne saresti o cor commosso? No: sottentri a vil pietade inflessibile rigor.)
AGNESE E DAMIGELLE	(Ah! sul cor, sul cor mi cade quel compianto e quel dolor.)

FILIPPO	Poi che il reo smentì sé stesso, fia sospesa la sentenza?
ANICHINO	Sciorgli entrambi è mio pensiero: fia giustizia la clemenza.
FILIPPO	Sciorgli?
AGNESE	Oh! gioia!
GIUDICI	No: non puoi, vuol la legge i diritti suoi. Nuovo esame infra i tormenti denno in pria subir costor.
AGNESE, ANICHINO E DAMIGELLE	(Ella pure!)
BEATRICE	(O iniqui!)
OROMBELLO	Oh! mostri! Chi porrà su lei le mani? Tuoni pria sui capi vostri, tuoni il cielo...
GIUDICI	Si allontani.
BEATRICE	(ai giudici) Deh! un istante... (a Filippo) Un solo accento. Non temer di udir lamento... sol t'avverto... il ciel ti vede... o Filippo! hai tempo ancor.
FILIPPO	Va': pei rei non v'è mercede... ti abbandono al suo rigor.
BEATRICE	(si volge ad Orombello e a lui si avvicina) Vieni, amico... insiem soffriamo: a soffrir per poco abbiamo. Il destin per breve pena ci riserva eterno onor.
OROMBELLO	Teco io sono.
AGNESE	(Io reggo appena.)
ANICHINO	(Oh! pietà! si spezza il cor.)

Tutti

FILIPPO E GIUDICI	Ite entrambi, e poi che il vero il rimorso non vi detta, il supplizio che vi aspetta vi costringa, e strappi il vel.
AGNESE	(Chi mi cela al mondo intero?)
ANICHINO	(O misfatto! ho in core un gel!)

Insieme

BEATRICE Ah! se in terra a tai tiranni
è virtude abbandonata,
d'una vita sventurata
è la morte men crudel.

OROMBELLO E Di costanza armiamo il core:
BEATRICE qui supplizi, onore in ciel.

(Orombello e Beatrice partono fra le guardie da' lati opposti. Il consiglio si scioglie)

Scena sesta

Agnese e Filippo.

[N. 10 - Recitativo]

(Filippo rimane pensoso, e passeggiava lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante)

AGNESE Filippo!

FILIPPO Tu! ~ Ti appressa...
d'uopo ho d'udir tua voce.

AGNESE Oh! al cor ti scenda
pietosa sì, che al perdonar lo pieghi.

FILIPPO Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?
Vieni: ogni tema sgombra:
il regal serto è tuo.

AGNESE Serto! Ah! piuttosto
si aspetta a me de' penitenti il velo.

FILIPPO Agnese!

AGNESE Innanzi al cielo,
innanzi al mondo, io rea mi sento... rea
della morte cui danni un'innocente.

FILIPPO Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?
Io sol rispondo, io solo
di quel reo sangue ~ Omai t'acqueta, e pensa
che ad altri tu non déi, fuor che all'amore,
di Beatrice il soglio.
Ritratti.

AGNESE Ah! mio signor!...

FILIPPO Ritratti... il voglio.
(severamente)

(Agnese parte piangendo.)

Scena settima

Filippo solo, indi Anichino, Dame, Cortigiani.

FILIPPO Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso
altri lo avrà? ~ Dove alcun l'abbia, il celi:
il mostrarlo è accusarmi. Ester tranquillo,
sereno io voglio ~ E il sono io forse, e il posso!
No: da terror percosso
mi sento io pur, qual se vicino avessi
terribil larva, qual se udissi intorno
una minaccia rimbombar sul vento. ~
M'inganno?... o mi colpì flebil lamento!
(porge l'orecchio)
No, non m'inganno... è dessa,
ch'io non n'oda la voce ~ Oh! chi s'appressa!
(all'uscir di Anichino si ricompone)

ANICHINO Filippo, la duchessa
non confessò... pur la condanna a morte
tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca
alla mortal sentenza.

(Filippo riceve la sentenza)

FILIPPO Non confessò!

ANICHINO Costante è l'innocenza.

[N. 11 - Aria di Filippo e coro]

CORO

È in vostra man, signore,
dell'infelice il fato:
ceda il rigor placato
al grido di pietà.

FILIPPO No... si resista...
il decreto fatal si segni alfine...
(si appressa al tavolino per segnare la sentenza: si arresta)
Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,
qui diè fine a mie sventure...
io preparo a lei la scure!
Per amor supplizio io do!
Ah! mai più d'uman sembiante
sostener potrò l'aspetto:
ah! nel mondo maledetto,
condannato in ciel sarò.

CORO (Ella è salva, se un istante
il rimorso udire ei può)

FILIPPO Ella viva.
(per stracciare la sentenza)
Qual fragore!
Chi si appressa? ~ Ite ~ vedete.
(i cortigiani escono frettolosi)

DAMIGELLE Crudo inciampo!

FILIPPO EBBEN?

CORO Signore,
alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
si palesano nemiche,
osan chieder la duchessa,
e Binasco minacciar.

CORO Ah! signor pietà, clemenza.

FILIPPO Non son io che la condanno:
è la sua, l'altrui baldanza.
Empia lei, non me tiranno
alla terra io mostrerò.
(Cada alfine, e tronco il volo
sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
vivi entrambi unir non può.)

CORO (Ah! per lei non v'ha speranza.
Il destin l'abbandonò.)

(partono)

Scena ottava

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello. Grand'arco a cui si ascende per una gradinata e dà accesso a lungo corridoio esterno. Damigelle, e Famigliari di Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a lutto. - D'ogni lato Sentinelle.

[N. 12 - Finale II]

CORO

Prega. ~ Ah! non sia la misera
nel suo pregar turbata.
Mai non salì di martire
prece al signor più grata:
né mai più puro spirto
ei contemplò dal cielo,
santo d'amor, di zelo,
santo del suo soffrir.
Oh! la costanza impavida
onde sfidò i tormenti,
data le sia negli ultimi
terribili momenti!
E la virtù che tentano
macchiare i suoi tiranni,
provin gli estremi affanni,
suggelli un pio morir!

Scena nona

Beatrice esce dalla prigione umilmente vestita, e coi capelli sugli omeri: passeggiata lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.

BEATRICE Nulla diss'io... Di sovrumana forza
mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh! gioia!
trionfai del dolor. ~ Perché piangete!
né con me v'allegate? Io moro, o amici!
ma gloriosa, ma di mia virtute
nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
che calpestata e afflitta han l'innocenza!...
Dell'iniqua sentenza
l'universo gli accusi.

CORO

Ah! sì.

BEATRICE Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
piombi sul traditor, qualunque ei sia,
che dell'indegno complice si rese.
Dio lo punisca... colla vita.

Scena decima

Agnese dall'alto ode le parole di Beatrice, getta un grido e scende rapidamente.

AGNESE		Ah!
TUTTI		Agnese!
AGNESE	Pietà... la mia condanna non proferir... a' piedi tuoi mi lascia morir d'angoscia e di rimorso.	
BEATRICE	Rimorso in te!	Oh! Agnese!
AGNESE	Rimorso eterno. A morte ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.	
BEATRICE	Oh! che dì tu?	
AGNESE	Credea te la mia rivale... e violai tue stanze, furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai coll'onor mio...	
BEATRICE	Perfida!... cessa... fuggi ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta in quest'ora funesta col cor morente a maledir...	
AGNESE	Oh! arresta... (odesi dalle torri un flebile suono. Beatrice si scuote)	
BEATRICE	Qual suon!	
ANICHINO	Un'altra vittima l'ultimo canto intona.	
OMBELLO (dalle torri)	Angiol di pace, all'anima la voce tua mi suona. Segui, o pietoso, e inspirami virtù di perdonar...	
AGNESE	Egli... perde	

- BEATRICE Con quel perdono, o misera,
 ricevi il mio perdono.
 Salga con queste lacrime
 a un dio di pace e amor.
- AGNESE Ah! la virtù di vivere
 da te ricevo in dono...
 vivrò, vivrò per piangere
 finché si spezzi il cor.
- ANICHINO E CORO Salga quel pianto al trono
 d'un dio di pace e amor.
 (odesi marcia funebre)
- BEATRICE Chi giunge?
AGNESE Ohimè!
BEATRICE Lo veggio...
 il funebre corteggi...

Scena ultima

Rizzato con Alabardieri e Ufficiali, si presenta sulla gradinata.

- AGNESE, ANICHINO, CORO E più speme non v'è!
- BEATRICE La mia costanza
 non mi togliete. Anche una stilla, e poi
 fia vuotato del tutto e inaridito
 questo calice amaro.
- TUTTI E iddio ritrarlo
 dal labbro tuo non può!
- BEATRICE Mi diè coraggio
 per consumarlo iddio.
 Eccomi pronta...
- (Rizzato s'inoltra cogli alabardieri)
- AGNESE Io più non reggo...
 (sviene)
- BEATRICE Addio.

Deh! se un'urna è a me concessa
senza un fior non la lasciate,
e sovr'essa il ciel pregate
per Filippo, e non per me.

(si avvicina ad Agnese svenuta)

Raccontate a questa oppressa
che morendo io l'abbracciai:
che all'eterno il core alzai
a implorar per lei mercé.

ANICHINO E CORO

Oh! infelice! Oh a qual serbate
fur le genti orrendo esempio!
Tristo il suolo in cui lo scempio
di tal donna, o dio, si fe'!

BEATRICE

Per chi resta il ciel pregate,
per chi resta, e non per me.

(ai soldati)

Io vi seguo.

CORI

Deh! un amplesso...
un amplesso concedete...

BEATRICE

Io vi abbraccio... non piangete...

CORI

Chi non piange non ha cor.

BEATRICE

Ah! la morte a cui m'appresso
è trionfo, e non è pena.
Qual chi fugge a sua catena,
lascio in terra il mio dolor.
È del giusto al sommo seggio
ch'io già miro e già vagheggio,
della vita a cui m'involo
porto solo ~ il vostro amor.

(Beatrice si allontana fra le guardie, si volge dall'alto e pronunzia l'ultimo addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano)

CORI

Il suo spirto, o ciel, ricevi,
e perdona all'uccisor.

INDICE

Personaggi.....	3
Avvertimento.....	4
Atto primo.....	5
[Preludio].....	5
Scena prima.....	5
[N. 1 - Introduzione].....	5
Scena seconda.....	7
Scena terza.....	8
[N. 2 - Recitativo e duetto].....	8
Scena quarta.....	9
Scena quinta.....	11
Scena sesta.....	12
[N. 3 - Scena, coro e cavatina].....	12
Scena settima.....	13
[N. 4 - Recitativo e duetto].....	13
Scena ottava.....	13
Scena nona.....	16
Scena decima.....	16
[N. 5 - Coro d'armigeri].....	16
Scena undicesima.....	17
[N. 6 - Finale I].....	17
Scena dodicesima.....	19
Atto secondo.....	22
Scena prima.....	22
[N. 7 - Coro d'introduzione].....	22
Scena seconda.....	23
[N. 8 - Scena e recitativo].....	23
Scena terza.....	24
[N. 9 - Scena, coro e quintetto].....	24
Scena quarta.....	24
Scena quinta.....	25
Scena sesta.....	28
[N. 10 - Recitativo].....	28
Scena settima.....	29
[N. 11 - Aria di Filippo e coro].....	29
Scena ottava.....	31
[N. 12 - Finale II].....	31
Scena nona.....	31
Scena decima.....	32
Scena ultima.....	33

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! non pensar che pieno (Agnese, Filippo e Coro)	6
Deh! se mi amasti un giorno (Beatrice)	17
Ma la sola, ohimè! son io (Beatrice e Damigelle)	12
Qui di ribelli sudditi (Filippo e Beatrice)	15